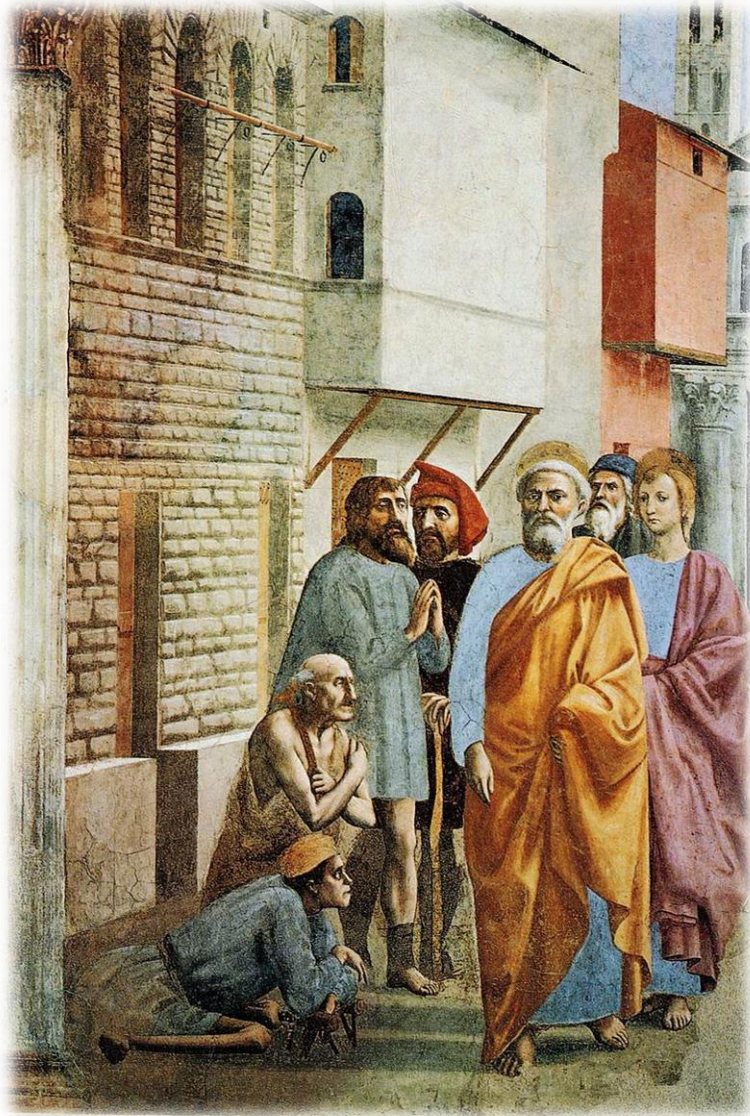




ARCIDIOCESI DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

“E tutti venivano guariti...” (At 5, 16)

*La Chiesa oggi: un ospedale da campo
dove essere accolti, accompagnati e guariti*



GRIGLIA DI LAVORO PER IL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno
Convegno pastorale diocesano

Programma delle giornate

Martedì 21 giugno

Ore 18.00 Accoglienza

Ore 18.30 *Adorazione eucaristica e lectio divina su At 5,12-16*
Don Domenico Spisso

Ore 19.30 *Intervento introduttivo*
Don Roberto Piemonte
Direttore del Consiglio Pastorale Diocesano

Ore 19.45 *Relazione*
Prof. Andrea Riccardi
Fondatore Comunità di Sant'Egidio

Mercoledì 22 giugno

Ore 18.00 Accoglienza

Ore 18.30 Preghiera

Ore 18.30 Presentazione dei laboratori

Ore 19.00 Lavoro laboratoriale

Martedì 28 giugno

Ore 18.00 Accoglienza

Ore 18.30 Preghiera

Ore 19.00 Relazione sui laboratori

Ore 19.30 Intervento dell'Arcivescovo

Il cammino diocesano
ALLA LUCE DELLA *EVANGELII GAUDIUM*
2014- 2016

Il cammino pastorale della nostra Arcidiocesi di Salerno, grazie all'impulso deciso e continuo dell'Arcivescovo Mons. Moretti, ha posto la famiglia, con tutto ciò che essa è e significa, al centro del cammino di *conversione pastorale*.

Due anni fa abbiamo riletto l'esortazione pastorale *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, a livello diocesano, attraverso un cammino *sinodale e familiare* che si è caratterizzato come prima e reale risposta all'evangelizzazione secondo le caratteristiche mirabilmente offerte dal Santo Padre.

Tale rilettura diocesana ha individuato alcune direzioni che poi sono entrate negli *Orientamenti Pastorali* (denominati "*Seguimi*" dalla chiamata dell'evangelista S. Matteo, Patrono della nostra diocesi), che ci accompagneranno anno per anno.

Ora, dopo la celebrazione dei due Sinodi sulla famiglia e il coinvolgimento del popolo di Dio come mai era avvenuto prima, nel contesto dell'anno giubilare della misericordia, il Santo Padre ha offerto alla Chiesa l'esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*. Questo avvenimento offre al cammino sinodale della diocesi, nuovi spunti e orientamenti che vanno integrati in quelli raccolti dall'altra esortazione *Evangelii gaudium*.

Una coerenza antropologica, teologica e pastorale sottende la linea magisteriale di Papa Francesco, in continuità con il magistero precedente.

Alla luce di questa considerazione anche la pastorale ne raccoglie le sfide per l'attuazione concreta nella vita delle comunità sparse nel territorio della diocesi.

Con *Amoris laetitia* non si chiude il cerchio del cammino sinodale avviato da Papa Francesco. Ora si avvia e si incrementa una nuova fase nella pastorale in cui tutta la Chiesa sarà chiamata a studiare, approfondire e incarnare nell'ambito dell'Annuncio per l'evangelizzazione, le linee tracciate e offerte a tutti.

Il cammino pastorale della Diocesi, ricco di molteplici esperienze e iniziative in tutti i settori e gli ambiti di vita, trova la sua armonizzazione attraverso

- gli insegnamenti e le indicazioni del Pastore della Diocesi (EG nn. 30-33)
- il cammino **sinodale** sostenuto e orientato dagli organismi di partecipazione ecclesiale (Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano, Aggregazioni laicali, Foranie, Consigli Pastorali parrocchiali ecc.)

- il coinvolgimento di tutte le persone e gli operatori pastorali delle nostre comunità parrocchiali, nello spirito **missionario di evangelizzazione** e di **conversione pastorale**, come suscitato da *Evangelii Gaudium* (n. 33).

La domanda che il prossimo convegno si pone è come vivere il progetto di Chiesa che emerge dalle sollecitazioni di *Evangelii gaudium*: l'immagine che il Papa propone è la Chiesa come “*ospedale da campo*”. In essa, come si è accennato, convergono l'attenzione a tutto l'uomo, soprattutto quello toccato dalle ferite dell'esistenza, la centralità di Cristo quale medico e salvatore e la spinta missionaria.

La sfida che la nostra diocesi ha colto negli ultimi anni è quella di ripartire da Cristo e configurare un orizzonte di Chiesa realmente vicino alla gente e capace di entrare con spirito profetico nelle pieghe (o piaghe) della nostra società. Tutto questo è possibile se, come compagine ecclesiale, siamo capaci di rinnovarci e appassionarci al vangelo della gioia (cfr. EG 1).

Lo stile sinodale è la chiave di volta per declinare, oggi, la natura comunionale della Chiesa. Per noi, la sinodalità è quanto già affermato negli Orientamenti Pastoralis “Seguimi” al n. 7 e quanto proposto dal Papa a Firenze in occasione del Convegno Nazionale sul Nuovo Umanesimo: percorrere e progettare insieme un cammino condiviso di Chiesa.

Importante, dunque, è il metodo (che non si disgiunge dalla natura della Chiesa) per corrispondere efficacemente al cammino sinodale: dopo l'esperienza positiva dei laboratori vissuti sia negli ultimi convegni diocesani che all'interno del Consiglio pastorale diocesano e in alcune parrocchie, è giunto il tempo di rendere ancora più efficaci, rappresentativi e profetici questi strumenti di sinodalità. Inoltre, l'obiettivo è anche quello di rendere permanente la struttura laboratoriale collegando il Convegno diocesano con la rappresentanza del Consiglio pastorale diocesano: in questo modo il Consiglio Pastorale Diocesano continuerebbe, durante l'anno, a studiare, accompagnare (con il cammino formativo per gli operatori pastorali), valutare e, infine, prospettare nuove criticità e nuovi percorsi.

La Chiesa come “*ospedale da campo*” ci ripropone di considerare

- a che punto siamo nell'incidenza della Chiesa rispetto alla società
- a comprendere quali passi dobbiamo ancora compiere per essere Chiesa popolo di Dio
- a far vivere passaggi di fede più che di pratica religiosa o di dottrina
- a considerare nelle nuove prospettive culturali il ruolo della famiglia come vocazione, ministerialità e missione nel mondo alla luce anche dell'esortazione post-sinodale *Amoris laetitia* che delinea ulteriormente una modalità di “uscita” della Chiesa più che una ridefinizione canonistica di permessi e/o divieti

- l’elaborazione di processi gradualmente di iniziazione permanente alla fede nell’orizzonte e nella processualità del battesimo come totalità dell’esperienza cristiana.

Il convegno diocesano è anche un momento forte di formazione e rilancio pastorale. Si deve tenere cura che i partecipanti siano motivati e responsabilizzati a portare avanti il progetto della Diocesi nelle realtà, parrocchiali o associative in cui operano. Questo è quanto mai necessario alla luce dell’impostazione nuova che si sta dando al Convegno e ai suoi risultati: non la forma dei “compiti a casa”, ma la traccia di un cammino continuo di incarnazione di stimoli nuovi che interpellano la prassi pastorale, soprattutto ordinaria, delle nostre parrocchie: quali urgenze toccano le persone oggi? Quali cambiamenti siamo chiamati a compiere per permetterci di uscire dal clericalismo e del conservatorismo pastorale? Quale figura di sacerdote e di laico emerge dall’*Evangelii gaudium*, da *Amoris laetitia* e dall’esempio di papa Francesco? È ancora attuale vivere l’azione pastorale per eventi sporadici e staccati dall’alveo di una progettazione più ampia? I nostri gruppi parrocchiali, le nostre associazioni, i movimenti, gli uffici di curia li pensiamo ancora alle prese con il loro settore o ambito di riferimento, oppure si stanno incamminando verso una visione sinergica e complementare della prassi pastorale che abbia come riferimento l’uomo nel suo complesso? Tali questioni rilanciano il tema della formazione di laici e presbiteri e, quindi, la necessità di far sì che dal Convegno diocesano emergano chiavi di lettura e percorsi che sostengano la riforma della nostra Chiesa e delle nostre comunità. I partecipanti al convegno, stimolati dai laboratori a vivere concretamente le questioni urgenti e problematiche della Chiesa, devono essere i protagonisti del nostro cammino e tradurlo nei loro ambiti di vita ecclesiale e sociale.

Dopo l’esperienza della Chiesa quale “*casa scoperta*”, un’icona che ci invitava a riflettere sulle dinamiche in “*uscita*” per le nostre comunità, adesso, virtualmente, vogliamo entrare nella casa dell’uomo, dimorare con lui, coglierne le angosce e le speranze, le ferite e i sogni¹. Proporre con convinzione e forza che solo Cristo è la risposta². Cristo non è una dottrina o un maestro di morale o del “buon vivere, ma è notizia, incontro, paradosso; in quest’ottica vogliamo soprattutto confrontarci con i suoi gesti che, in maniera eloquente, fanno trasparire il mistero grande dell’abbraccio misericordioso del Padre. Sono gesti di umanità, gesti che salvano; sono i gesti della Chiesa che prende sul serio il suo impegno missionario, facendolo diventare sostanza di ogni sua azione”³.

¹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione conciliare *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 4.

² *IBIDEM*, 22.

³ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 27.

GRIGLIA PER IL CONFRONTO

1. Accogliere

Una Chiesa “ospedale da campo” capace di includere tutti per integrarli in un cammino di crescita progressiva.

Nel cuore del Vangelo c'è l'annuncio di un Dio che attraversa la nostra umanità. Questo Dio, facendosi uomo, porta nella sua carne le ferite di ciascuno di noi. La Chiesa, come descritta dagli Atti degli Apostoli, continua la sua opera nel mondo recando a tutti l'annuncio di Cristo morto e risorto per noi: il suo riferimento non è un'idea astratta di uomo, ma la sua concretezza storica ed esistenziale. Per questo motivo occorre realizzare una prima fondamentale conversione pastorale: la modalità attraverso cui le nostre comunità possano convertirsi aprendosi al messaggio del Vangelo è la logica della misericordia pastorale che, sulla spinta del **Giubileo Straordinario della Misericordia**, vuole tradurre e concretizzare un modo diverso di evangelizzare.

A questo punto **accogliere** significa prima di tutto conoscere la realtà, guardarla per quello che è, ospitarne le contraddizioni e le difficoltà, rafforzarne i punti vivi, ravvivare quanto è in crisi al fine di non perdere lo spirito evangelico originario.

Per il confronto:

- a. Come comunità parrocchiale vi interrogate periodicamente, alla luce dello Spirito, sulla situazione reale delle persone, delle famiglie, delle situazioni di vita? Quale peso hanno le abitudini e le tradizioni “umane” rispetto ad un reale e critico discernimento?
- b. Concretamente coloro che si rivolgono alla parrocchia chi incontrano nella prima fase dell'accoglienza? Nella richiesta dei sacramenti quale logica prevale? In cosa potrebbe incidere, in questi ambiti, il passaggio alla misericordia pastorale (Al 307-312)?
- c. Esistono categorie di persone che escludiamo concretamente e perché? Il nostro linguaggio è capace di accogliere e tradurre in empatia e cammini formativi eventuali situazioni di disagio esistenziale? Il Primo Annuncio (catechesi battesimale, iniziazione cristiana, percorso adolescenziale, corso prematrimoniale, ecc...) include tappe di sensibilizzazione alla carità misericordiosa?

2. Accompagnare

Una Chiesa “ospedale da campo” che si fa discepolo dell’uomo per camminare insieme alla guida di Cristo Maestro e Medico.

Occorre ricostruire l’alfabeto delle relazioni, educarci alle molteplici espressioni dell’amore e scorgere in queste dinamiche la presenza del Signore. I discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-35) sono l’icona che meglio evidenzia i vari passaggi da una visione imperfetta, che può originare disperazione e delusione, alla sorpresa di un Dio ritrovato che ti fa rileggere la tua vita nell’ottica della Pasqua. Il primo annuncio è, dunque, l’occasione per rilanciare un itinerario di fede che è, prima di tutto, esperienza dell’ascolto della Parola di Dio, vita sacramentale ed esistenza. Il nuovo linguaggio che papa Francesco offre alla Chiesa, attraverso il suo magistero, parla alla concretezza della vita, in cui, più che rimarcare la dottrina perennemente valida, entra nella vita del popolo di Dio per fecondarla con la luce del Vangelo. In questa seconda fase la compassione si trasforma in discernimento, in cammino condiviso.

Per il confronto

- a. Cosa significa accompagnare con attenzione e premura i figli fragili segnati dall’amore ferito (AL 291)?
- b. Le varie situazioni delle persone, delle coppie e delle famiglie dove emergono fragilità e ferite che prima risposta trovano nella vostra comunità? Nella *Evangelii gaudium* papa Francesco delinea le dinamiche di un accompagnamento comunitario della persona umana (nn. 169-173): da spettatori a operatori pastorali coinvolti nelle vicende esistenziali. Quali ambiti vitali hanno bisogno dell’annuncio del Vangelo (ad es. la vita nascente, le famiglie, i giovani, la terza età, la morte, la cultura, l’università)?
- c. Nel dialogo con la società in cui viviamo cerchiamo di camminare insieme anche fuori dalla cerchia delle vicende parrocchiali? Cosa potrebbe significare applicare il principio sinodale nel dialogo con le realtà sociali ed educative del nostro territorio?

3. Guarire

Una Chiesa “ospedale da campo” che, attraverso il primato della misericordia, guarisce la persona, la famiglia, la comunità.

Questo sentiero pastorale mira prima di tutto a inglobare nell’itinerario della fede, vissuta come singoli e come comunità, la vasta gamma, il poliedro, della vita di ogni uomo (cfr. EG 236).

Guarire è prima di tutto soffermarmi sul proprio dolore, sulle proprie ferite, al fine di permettere a Dio di posare il suo sguardo su di noi perché anche le fragilità (individuali, ecclesiali, familiari, sociali,...) siano comprese nel mistero di Cristo. Dunque, non uno sguardo moralistico né illusorio, ma il realismo che colloca la nostra azione ecclesiale *nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare* (AL 311).

Per il confronto

- a. “La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno” (AL 296): quanto pesa la logica del giudizio, della condanna, del pregiudizio sulla nostra realtà?
- b. La strada della Chiesa è quella di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero” (AL 296): quali segni di conversione cerchiamo di attuare in questa linea?
- c. Alle persone che presentano ferite e fragilità quanto facciamo nostro il criterio della Chiesa che si rifà alla “divina pedagogia della grazia nella loro vita e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro” (AL 297)?

Indicazioni pratiche per l'attività laboratoriale nelle parrocchie, nelle associazioni/movimenti, nelle foranie.

La griglia di lavoro mira, in questa prima fase di preludio al Convegno Diocesano, a prendere coscienza di alcuni temi e sollecitazioni che, come abbiamo visto in precedenza, sono i frutti di un cammino insieme, ma anche nuove sfide che continuamente il magistero di papa Francesco e i cambiamenti nelle nostre società ci trasmettono. Cogliendo, appunto, la continuità tra *Evangelii Gaudium*, *Orientamenti* e *Amoris Laetitia*, ci sentiamo interpellati a non appiattirci sul patologico, ma a valorizzare il più possibile le potenzialità della grazia per far crescere una coscienza ecclesiale della fede con convinzione, pazienza e tenacia. Una Chiesa che forma le coscienze e non si sostituisce ad esse. In questa fase, dunque, soprattutto i parroci e i sacerdoti si fanno animatori di un confronto a vari livelli e più che rispondere alle domande è opportuno avere una visione d'insieme dei problemi.

Sarebbe utile che gli operatori pastorali comunicassero in tempo la loro scelta in merito a uno dei tre laboratori (accogliere, accompagnare, guarire) per giungere preparati alla fase laboratoriale durante i giorni del Convegno.

Alcuni consigli su come vivere il confronto nelle comunità:

1. Non soffermarsi sulle criticità o fragilità, ma chiedersi come possiamo entrare in esse.
2. Con gli operatori pastorali che partecipano alla missione della Chiesa, analizzare le fragilità che si incontrano quotidianamente nella pastorale e quali risposte cerca di dare la comunità cristiana.
3. Valutare il più possibile il grado di accoglienza e di integrazione presente nelle nostre parrocchie e quali sono gli eventuali elementi che possono causare chiusure e discriminazione, se non, addirittura, scarto.
4. Il nostro confronto non si fermi solo a considerare le realtà che ci legano alle singole questioni locali, ma cerchino di avere uno sguardo più ampio all'orizzonte.
5. Nella scelta dei convegnisti sarebbe opportuno considerare la partecipazione di operatori pastorali concretamente coinvolti nel cammino parrocchiale e diocesano, e condizione indispensabile per dare uno sguardo più concreto al futuro, puntare su una folta presenza di giovani.
6. E' utile che ogni parrocchia comunichi alla segreteria del Convegno i partecipanti e la loro scelta laboratoriale entro il **18 giugno** al seguente indirizzo mail consigliopastoralesalerno@gmail.com.